Conto Corrente con la Posta

Mercoledì 12 Febbraio 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 26, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N. 37

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

"I NOSTRI PERISSOL,,

A proposito delle Giurie penali

.... condanno o assolutori che troppo spesso, rivelano il buio psico-giuridico dominato nelle coscienza di quelle brave dodici persone, tolte ai loro affari per esercitare la funzione sociale, più solenne, quella di rendere giustizia....

Dr. A. Corre (*Les Criminels, etc.*

L'argomento non è nuovo: lo so, anzi vecchio benino, ma è il caso di ripetere con Heine.

Es est eine alte Geschichte
Doch bleibt sie immer neu.

Sicuro, è un'antica storia quella concernente le giurie delle Corti di Assise, ma rimane sempre.... nuova — purtroppo! — per la semplicissima ragione che, mentre da un trentennio, a dir poco, se ne lamentano gli inconvenienti gravissimi, non si pensò ancora a modificare l'istituzione, a ringiovanirla secondo i dettami della moderna psicologia criminale.

Niun argomento più grave, più delicato di questo, riflettente la solenne funzione sociale della amministrazione della giustizia — specie quando si tratti di crimini, che più perturbano la vita collettiva — e pure, se non si trattasse di cosa tanto seria, e che però ogni idea di scherzare fuga, considerando, in genere, come funzionino le nostre giurie assisiane, vi sarebbe ampia materia a scrivere un articolo umoristico.

Alla critica umoristica pensò del resto sino dal 1875 Sardou, scrivendo il noto dramma «Ferreol», nel quale figura quella comicissima macchietta di «Perissol» che — sia pure in caricatura — incarna il tipo del giurato, che compie di mala voglia il dover suo, pronuncia i «sì» e i «no» a casaccio, e d'ogni cosa di legge e di psicologia criminale digiuno, ha paura degli amici dell'accusato, di quelli della vittima, non ha altro pensiero nell'agitato cervello che il rincasare per occuparsi unicamente dei suoi affari.

Diamine! un bue ammalato, una orte grandinata sui suoi poderi, valgono assai più dell'onore, della vita di un uomo accusato d'un reato gravissimo.

Perissol ci fa ridere nel dramma del Sardou, ma ci fa anche invito a seria meditazione.

Come mai? si pensò a un nuovo codice di procedura penale, (a dir vero vi si pensa da trentacinque anni: l'illustre Pessina informi) all'ordinamento giudiziario, e ancora non si è pensato a riformare la giuria, pure, ogni dì rilevandosi la verità scritta dal d.r Corre e che serve di epigrafe a questo scritto?

Misteri.... legislativi, rebus della democrazia cattedratica!

Noi non siamo nemici della istituzione della giuria (quantunque così com'è, claudicante anche nel suo paese d'origine). Tutt'altro perchè è animata da un concetto di democrazia sociale che approviamo ammirandolo grandemente, ma appunto per questo desideriamo che viva sana, forte, sapiente onde renda veri servigi alla giustizia, e non cada nel ridicolo, non brancichi oltre nelle tenebre, condannando o assolvendo a casaccio.

Se in ogni funzione della vita sociale occorre, come saggiamente suggerì il sommo Shakespeare: «the right man in the right place» tanto più occorre l'uomo idoneo là, dove si amministra la giustizia. Questa, parmi, una verità elementare.

L'antropologia, la psicologia hanno compiuti progressi giganteschi; è notorio (o almeno dovrebbe esserlo) come si debba «prima» studiare il reato per sè stante, studiare i precedenti, la psiche, la mentalità, l'organismo fisico dell'agente: si sa (o si dovrebbe sapere) come l'ignoranza delle scienze nominate, delle leggi penali, della medicina legale, non possa in alcun modo (i fatti lo dimostrano ogni di luminosamente) essere rimpiazzata dal semplice buon senso.

Questa teoria facilona del buon senso applicata alle giurie assisiane è uno tra i tanti pregiudizi, o luoghi comuni, che infestano la nostra vita giudiziaria, di grandi malanni padre secondo.

Come si ha il «magistrato-omnibus» (esempio il Pubblico Ministero) mentre urgono gli «specialisti» specie nel ramo penale, erroneamente credendosi che un uomo possa saper tutto, arrivare a tutto, essere insomma, un enciclopedico e dotato d'una salute di ferro, così si è sino ad oggi creduto che basti al giurato la guida del buon senso per risolvere il problema grave della responsabilità penale, nè gli occorra conoscere un'acca della scienza penale e delle scienze affini.

E pure, per dare un giudizio su un cavallo da corsa, su un quadro, una statua si chiamano a comporre la giurie giudicatrici uomini competenti, si vuole — ed è giusto così — «the right man in the right place», — non si è mai pensato che basti il semplice «buon gusto».

Ora, il cavallo, il quadro, la statua valgono forse meno dell'onore, della vita di un uomo? Giudicare un uomo, vagliarne la responsabilità, la temibilità, considerare il danno della vittima il perturbamento sociale sgorgato dal reato, o non sono cose serie, e socialmente cento volte più importanti che il giudizio relativo al cavallo, al quadro, alla statua? A me pare che sì.

Dunque riformiamo una buona volta l'istituzione della giuria, cioè facciamo sì che sia composta da uomini «competenti», perchè se i Perissol fanno ridere in «Férreol», fanno versare lagrime amare nella vita giudiziaria reale.

Lino Ferriani

Notizie dal Friuli

da Corno di Rosazzo

Alla Società operaia

11 Domenica 9 corrente si riunì in seduta ordinaria il consiglio di questa Società di Mutuo Soccorso. — Erano presenti: Serrano presidente — cav. dott. Perusini vice presidente — De Sanctis. A segretario cassiere — Grinovero — D'Osualdo — Bellini e Donda consiglieri. Vennero approvati i seguenti oggetti:

1. ammissione di quattro nuovi soci;
2. organizzazione per sabato primo marzo prossimo, in occasione della mezza quaresima, di una festa da ballo pro Società da tenersi qui nella sala «Al Giardino».
3. l'autorizzazione alla spesa relativa alla partecipazione della Società all'Esposizione di Cividale del corrente anno;

L'inaugurazione del vessillo sociale pel 1 maggio prossimo, giorno in cui la Società compirà il suo primo anno di vita.

da Gemona

Due, furterelli

A Osoppo, i soliti ignoti rubarono dal pollaio del sig. Trombetta Domenico del Toso quattro anitre.

— La guardia forestale Franzil di Alesso ha denunciata la nota Valent Caterina per furto di piantine in danno del comune di Trasaghis.

da Palmanova

Un arresto

11. — Oggi è stato arrestato nel mercato certo Antonio Marcorigh da Rualis (Cividale) il quale aveva tentato di rubare un sacco di grano.

L'arresto è stato compiuto dal maresciallo della Benemerita locale.

da Tarcetta

I ladri all'opera

11. — Nel pomeriggio di ieri i soliti cavalieri d'industria penetrarono nella casa di certo Antonio Maion e rubarono, dopo aver rovistato dovunque, due bei biglietti da cento nascosti in un cassetto.

I carabinieri, cui fu tosto denunciato il fatto, hanno proceduto all'arresto di un giovanotto di qui, sul quale gravano non lievi sospetti.

da Plasencis

Aggressione notturna

11. — La scorsa notte, verso il tocco, certo Giuseppe Peres usciva di casa in cerca del proprio figlio che non era ancora venuto a letto.

Venne però assalito nell'oscurità da tal De Giorgio Quinto e due altri fratelli dello stesso che, oltre ad altri sconosciuti, lo bastonarono ben bene producendogli una contusione all'occhio destro ed una ferita da morso al pollice destro.

Il fatto è stato denunciato ai carabinieri di Pasin Schiavonesco.

da S. Giorgio di Nogaro

Beve del sublimato per errore

11. — E' stato oggi accompagnato con lancia alla farmacia Businelli il capitano marittimo Giovanni Bramuzzo del veliero «Sacra famiglia» ancorato ad Ausa di Corno, il quale anzichè prendere una pastiglia di chinino ne aveva ingoiata una di sublimato.

Pratacigli del dott. Giussani una energica lavatura dello stomaco, il capitano fu dichiarato tosto fuori pericolo.

Fu del glorioso reggimento!

11. — Giunse in Torre di Zuino, frazione di questo Comune, il bravo soldato Italo Segato, congedato della 1890.

Di stanza a Livorno, aggregato al glorioso 11.o bersaglieri, partito per Tripoli il 2 ottobre, andò, appena giunto, a dare il cambio alle trincee ai nostri bravi marinai. Prese parte a tutti i combattimenti del suo reggimento, da Henni al tradimento di Sciarra Sciat di cui sono dolorosi i ricordi, all'avanzata di Ain-Zara dove la sua compagnia si distinse per la presa di sette cannoni ai turchi a Sidi Said ecc.

Durante i 16 mesi di permanenza laggiù godette sempre buona salute e noi, facendogli i migliori auguri di conservare l'entusiasmo che ha gli esprimiamo sentitamente la nostra riconoscenza per il tributo di valore dato alla costra Patria.

da Savogna

Non vogliono le nuove scuole!

Violenta dimostrazione contro il Municipio

Sei arresti e cinque denuncie

11. L'altro ieri il nostro Consiglio Comunale si riuniva per deliberare la costruzione di due nuove scuole, quando irruppero nella sala consigliare una quarantina di frazionisti di Lozza e Stunizza i quali gridando che non volevano nuove spese reclamavano la sospensione della seduta.

Invano il Sindaco e qualche consigliere cercarono di calmare i dimostranti: il baccano anzi si accrebbe e volarono anche dei pugni.

La seduta fu quindi sospesa e del fatto venne dato rapporto al Sotto-prefetto di Cividale cav. Tamburini.

Per cui ieri stesso giunsero sul luogo il delegato di P. S. De Seri ed il capitano dei carabinieri cav. Schiavetti che iniziarono pronte indagini.

Queste portarono all'arresto di certi Tomaso Lozza e Giovanni Franz, designati quali caporioni della dimostrazioni, e di Antonio Lozza fu Simone, Filippo Franz fu Stefano, Antonio Manzuzza fu Giovanni e Stefano Goles fu Antonio.

Altre cinque persone, che sapendosi sospettate e minacciate d'arresto erano fuggite, sono state denunciate.

Di queste non posso mandarvi i nomi perchè l'autorità mantiene il più assoluto riserbo.

da Cividale

Un adunanza di Insegnanti medi

11. Nel pomeriggio di ieri i professori di questo Collegio Nazionale, riunitisi in assemblea hanno spedito al Consiglio Federale dell'Associazione nazionale Insegnanti Medi un telegramma plaudendo all'opera forte e sapiente del consiglio a favore della scuola media, augurando che nel prossimo congresso nazionale affermi solennemente la concordia della classe di uscire da una condizione morale e materiale indecorosa non più oltre compatibile, e dannosa ai fini supremi della educazione e della coltura nazionale.

da S. Daniele

Funerali Mareschi

11. Oggi ebbero luogo in forma puramente civile i funerali del compianto notaio dott. Nicola Mareschi: e riuscirono una solenne manifestazione della stima e dell'affetto di cui il venerando defunto era generalmente circondato.

L'ultimo saluto alla salma fu porto dal chiaro barone Toran che elogiò o grandi meriti dell'Estinto.

A nome della famiglia ringraziò con nobilissime parole il nipote avv. Asquini

Nella luttuosa circostanza la famiglia Mareschi elargì lire cento alla Congregazione di Carità e lire cento all'Asilo Infantile.

Ai parenti tutti inviamo sentitissime condoglianze.

da Pordenone

Consiglio Comunale

11. — Nella seduta di ieri sera del nostro Consiglio Comunale venne preso in esame il bilancio preventivo per il 1913 Vivace è stata la discussione sostenuta dalla minoranza circa le spese di spedalità ed il concorso del Governo per la strada della Valcellina.

L'approvazione del bilancio è stata rimandata a giovedì prossimo.

Venne approvato l'aumento di stipendio al ricevitore del dazio signor Garetta.

La pagina delle signore

L'uso dei profumi venne largamente praticato dai popoli antichi dell'oriente. La sacra Bibbia, nel Vecchio Testamento, fa menzione spesso di questi olezzi.

Di tutti i mercadanti di Ismaele, che comprarono il buon Giuseppe, conducevano carichi di balsami e mirra.

Le donne ebree, sovente si profumavano, onde il profeta Geremia, nei suoi poemi elegiaci ebbe ad esclamare:

«Le Vergini di Sion non varranno le essenze e i profumi, quando verrà la vendetta del Signore».

I salotti degli ebrei, nei sontuosi ricevimenti, venivano adornati di fiori olezzanti di lotus, croco, mirra, aloè ed altre essenze; e prima di assidersi ai banchetti solevano levarsi le mani e le narici con acqua profumata.

Il vangelo ricorda che al pranzo tenutosi in casa di Simone l'apostolo ove convenne il Divic Maestro Gesù Cristo, Maria di Magdala lo unse d'unguento di spigonardo del valore di trenta sicli il cui omaggio diede luogo ad un giusto rimprovero da parte del Redentore Divino.

In Egitto le mummie venivano profumate ed imbalsamate con foglie di loto, piante che vegetavano lungo le sponde del biblico Nilo. I popoli d'Egitto al fuso «Ra», offrivano tre specie d'incenso: gomme aromatiche all'aurora, mirra a mezzodì; ed una miscela di varie essenze alla sera. Alla dea Iride si offriva la comora bruciata, commista ad incenso ed olio profumato.

Gli antichi ebrei solevano portare al collo delle fiallette di oro, di argento o di alabastro piene di un moschio, di essenza di rose di balsamo, zafferano e nardo prezioso; ed erano talmente fanatici, che il «Talmud» assegnava perciò un decimo della dote alle donne israelitiche che andavano a nozze, costumandosi di cospargere le vie di fiori olezzanti, ove passava il corteo nuziale.

I Greci, non dameno degli Egizii, amavano la floricoltura e decoravano le sale destinate ai festini ed i propri indumenti.

Tale costume, dagli Ellenici, passò a quelli dell'alma Roma, della Campagnia e dell'antica Pompei, l'industria della profumeria, occupò, un tempo, le botteghe lungo la Via Magna, ed erano luoghi di ritrovo, come i nostri caffè.

Le dame romane adibirono delle schiave ad aspergere di essenze le loro vesti ed i capelli.

Luciano ebbe parole di rimprovero per alcune di queste dame, che riducevano in rovina i loro consorti per l'uso di tali costosi cosmetici e lozioni.

Plinio, ci fa sapere, che per questo commercio andavano nell'Arabia, dall'impero, circa cento milioni di «sesterzi» pari a circa venti milioni delle nostre lire.

Nerone, il celebre crudele, per sua moglie Poppea, faceva mungere ogni di trecento asine, per conservarle, con il latte, la pelle bianchissima; ed alla di lei morte, sciupò pel cadavere, tanto incenso da farne risentire le casse dello stato.

×

Le mani come gli occhi sono lo specchio dell'anime, esse ci possono svelare le sue disposizioni e le sue debolezze con le loro forme esteriori.

La mano d'un artista non può infatti rassomigliare a quella di un contadino nè la mano d'un soldato quella d'uno scrittore. In generale la mano di un uomo intelligente è regolare ed è ben fatta. L'uomo poverodi spirito è semplice ha lamano pesante irregolare e solcata di molte rughe. Mano media uomo di buon senso e di carattere. Mano corta; spirito riflessivo calcatore, e aggressivo. Mano stretta; spirito schietto; poca immaginazione.

Mano larga; spirito largo ed energico, pieno di slanci e di scatti. Mano grossa; mano grossolana e poco intelligente. Mano dura, spirito attivissimo e coraggioso. Mano rugosa sul dorso carattere amabile e proclive alla benevolenza. Mano unita all'interno, spirito spensierato, incurante di quel che gli succede d'attorno. Mano rugosa sul palmo spirito nervoso, proclive a tormentarsi senza ragione.

×

I «Corsages» hanno mutato radicalmente di forma. Il «Kimono» dalle cuciture dirette va scomparendo, ma viceversa non si torna all'antico corpetto attillato. In genere i corpi hanno uno sparone o riporto che si allunga sulla spalla, e al quale si attacca la manica. Questi sparoni sono di tulle, di merletto, o di ricamo e terminano con una striscia di pelliccia, o con fettuccie di seta a colori vivaci, o intrecciate, o arrotondate. Davanti si ha generalmente un gilet, la cui spallina si prolunga sino all'attaccatura del braccio, e la manica di mussolina o di seta leggera si congiunge alla spallina in modo sull'avambraccio.

Un'altra forma di «Corsages» è quello a due stoffe diverse, di cui l'una compone la parte alta del corpo e serve per le maniche, l'altra costituisce il corpo della linea dalle ascelle alla cintura. Il corpetto a spall'ne è a doppia stoffa, il quale si presta poi ad una quantità di modificazioni e di combinazioni.

×

Vuolsi che gli egiziani, i cinesi e gli assiri siano stati i primi a far uso dell'ombrello.

Il più antico ombrello però che conosca la storia è quello che nell'anno 802, dopo la venuta di S. P. G. C. l'abate Alcuino di Tours, spedì in regalo al vescovo Arnò di Salisborgo.

Nella lettera accompagnatoria egli scriveva: Ti mando un «tetto portabile» affinchè preservi il tuo capo venerando dalla pioggia».

Per il trasporto di questo apparato ad una distanza di 150 miglia, il buon abate dovette con grandi spese mandare un'apposita, spedizione con servi armati di tutto punto.

Si ricorda che verso il 1640, l'ombrello pesava da un chilogrammo è mezzo a due e costava da 45 a 60 lire! da un mobile di famiglia che si trasmetteva da una generazione all'altra erano ombrelli eminenti con gran manico, ricoperti di pelle e di tela cerata.

Verso il 1700 si cominciò a ricoprire gli ombrelli con seta di Napoli o di Tours. Alla fine del 1789 i colori rosa, giallo e verde erano di gran moda. Al 1825 vennero adottati i colori oscuri che si usano tuttora.

Ma quanta diversità dagli ombrelli leggerissimi di adesso al pesante «tetto portatile» dell'anno 802, ci sono ombrelli che quando sono chiusi, non danno maggiore impiccio di un bastone, quali sono quelli a sistema «elettrico» ed irriducibili.

Ed a proposito di ombrelli, tra le cose curiose che vi erano all'esposizione mondiale di Chicago si notava un ombrello il non «plus Ultra» dei paracqua; si immagini che questo para pioggia oltre che riparare la testa del suo possessore dalle intemperie, gli serve anche a parecchi altri usi; perchè nel suo bastone contiene un stocco, nel manico un cannocchiale, poi un porta-sigari, un calamaio con la relativa penna e non è tutto: un orologio a remontoir forma il manico di questo singolare ombrello, mentre nel manico istesso si vede una testa di scimmia che si agita facendo mille curiose smorfie.

×

Un tempo la toletta di un uomo elegante non era completa se non con il cappello a tuba, questo cappello si usava mettere non solo nelle occasioni di grandi cerimonie, ma anche era in uso nelle passeggiate del pomeriggio, per una visita, e per teatro.

Oggi è quasi andato in disuso per queste circostanze, ed è rimasto solo per le grandi cerimonie, e per i ricevimenti ufficiali. Questa foggia di cappello che distingue il gentiluomo dal plebeo ha un'origine sconosciuta. Gl'inglesi sull'origine dei cappelli a tuba hanno addirittura una leggenda, ed il «Petit journal» ce la fa conoscere.

Un merciaio di Stand fu quello che inaugurò questa nuova moda, di cui egli fu l'inventore il 15 Gennaio 1917. In quel giorno mentre la via era popolata di passeggeri ad un'ora dopo mezzodì Iosm Hetherington, poichè così chiamavasi il merciaio, uscì dal suo laboratorio col capo ornato di questo cappello, e si pose dinanzi alla sua bottega, come una insegna vivente. La folla curiosa formò degli assembramenti, tanto che la polizia dovette intervenire e il merciaio fu citato al Tribunale per disturbo alla pubblica quiete. Da buono inglese che egli era avido di libertà, si difese strenuamente ed obbiettò che ogni cittadino ha il diritto di abbigliarsi come meglio gli piace. Fu assolto e portato in trionfo.

In seguito in seguito di protesta fu messo in uso il nuovo cappello che diventò di gran moda, e fu introdotto anche nella Corte. Dall'Inghilterra passò in altre regioni o a poco a poco fu messo in uso in tutta Europa.

×

La questione delle Signore si è reso una cosa molto difficile a risolversi.

La enormità, e la lunghezza degli spilloni che le signore usano per fermare i Cappelli sulla loro testa impensieriscono molto, poichè oggi son divenuti pericolosi.

Ora questa questione ad Albergo è stata risolta in un modo molto pratico e spiccio.

La compagnia delle tramvie e dei vaporini aveva emesso un regolamento, in virtù del quale tutte le signore munite di spilloni sporgenti e di cappelli ingombranti non potevano viaggiare nei treni o nei battelli della società. E' facile immaginare che il provvedimento suscitò le ire delle signore e qualche volta anche dei loro cavalieri: poichè poteva accadere che anche le coppie meglio combinate rimanessero divise dal ferreo regolamento il quale permetteva all'uomo di prendere il treno o battello, ma costringeva la sua compagna a rimanere sul marciapiede della stazione o del ponte d'imbarco.

Le signore d'Amburgo, decisero di boicottare i tram e i vaporini e la decisione attuata con tenacia ammirabile finì col loro trionfo.

La compagnia delle tramvie e dei vaporini ha deciso infatti da una settimana a questa parte di proporre alle signore amburghesi questo «concordato» ogni conduttore, ogni fattorino, ogni controllore dei trams e dei vaporini è provvisto, dall'amministrazione, di una quantità di tappi di sughero da applicare ad ogni punta di spillone che faccia bella mostra di sè fuori dei cappelli delle signore. Le donne che non volessero saperne, dovranno scendere dalla vettura o del piroscafo.

Ecco a che conduce il soavissimo verso la moda!

×

Le acconciature del Capo femminile sono state sempre oggetto di studi e di mutamenti architettonici notevolissimi. La «Calantica» la Calyptra non si conosce bene la forma: la «tholta» formava una reticella sotto cui si rimirava la Capellatura, la «menibè» consisteva in una mezza luna atta a diminuire la larghezza della fronte, l'«anadème» o la «Flammeum» consiste in un velo di un giallo vivo, o rosso e talora di porpora, il quale era portato dalle spose il giorno delle nozze, dalle matrone e dalle donne cristiane ai tempi di Testulliano, il «coliedrum» era un giro di cappelli che le donne aggiungevano alla capellatura naturale per allungare le treccie. Le donne del Medio Evo portavano i capelli assai lunghi e divisi a treccie, benchè un sigillo dell'anno 1270 ci rappresenta una contessa di Tolosa con il capo raso. Generalmente la conciatura del capo consisteva in un berretto sotto al quale portavano una cuffia più o meno carica di ornamenti.

Nel secolo XVI la moda cambiò e le donne fecero pompa dei loro capelli, nel XVII e XVIII, le acconciature divennero bizzarre ed originali.

Fu un tempo che si tagliarono i cappelli cortissimi, e si arricciarono in modo che furono paragonati così accorciati a tanti cavoli.

×

L'opale, la pallida pietra dei riflessi rossi ed azzurri che la superstizione popolare ritiene di buono augurio, mentre altri ritengono, apportatrice di sventura, è stata circondata da un aria di mistero e si sono intrecciate le più strane leggende, sul suo conto.

L'opale era sacra presso i mussulmani che la consideravano come l'anima del fuoco, che creò mondi e uomini. I greci credevano che conferisce il dono della profezia a quelli che la possedeva.

I russi ne considerano l'influenza fatale, ma in pari tempo credono con altri popoli che chi la porta si sottrae alla vista della gente che lo circonda, ed è assicurato da contrarre malattie di occhi.

Presenta molte difficoltà a rappresentarla in modo preciso, perchè essa ha ora il fuoco del carbonchio, ora lo splendore brillante dell'ametista, ora si presenta nel colore dello smeraldo. Questo giuoco è dovuto alle minutissime fessure che traversano la pietra e che contengono aria, riflettono la luce con varia intensità.

Si trovano anche opali che portano impressi segni cabalistici, e ciò si prova come appunto le si attribuisce un misterioso potere.

Fra le varie leggende riferentisi all'opale ve n'è una concernente la casa di Borbone in Spagna.

Tutti i possessori di un anello con opale sono morti in giovane età.

Anche la disgrazia dell'imperatrice Giuseppina dai superstizioni della Corte napoleonica fu attribuita alla influenza malefica di una splendida opale che essa possedeva.

Cronaca dello Sport

Cross Country di Padova

Padova 11.

Domenica 16 verrà qui disputato il Cross Country indetto e organizzato dal Giornale «Il Pedrocchino» e «Gazzettino dello Sport».

La corsa assumerà una grande importanza perchè avrà luogo in onore dei partecipanti al congresso dell'U. V. I. che si inizierà in detto giorno a Padova.

Numerosi sono digià gli inscritti fra essi sono forti e conosciuti ciclisti quali Lauro Bordin, Cervi, De Michiel, Cocchi, Cimetta, Barnaba, Molon, Scolaro e Brambilla.

Il loro sicuro intervento farà sì che la gara riescirà emozionante. Numerosi sono pure i premi fra i quali vanno enumerati: la grandiosa coppa artistica dono del Municipio, la Targa Leonino Da Zara, la coppa Benetello e l'artistico dono del Giornale.

Le iscrizioni sono aperte sino a tutto venerdì 14.

Tiro a volo a Ferrara

La Società Tiro a volo di Ferrara indice nello Stand del Montagnone per domenica 16 febbraio 1913 delle grandi gare col seguente

Programma:

Ore 11. Apertura dello Stand. Piccioni di prova.

Ore 12. Poule di lire 10. 1.o Premio il 50 0\0 — II.o Premio il 25 0\0.

Ore 13. Gran Tiro. 6 piccioni a m. 26 — Gara a m. 27. Entratura lire 10.

1. Premio lire 150. — 2. Premio lire 70. — 3 Premio lire 50. — 4. Premio lire 30.

N. B Nel mese di marzo avrà luogo l'annuo Tiro sociale completamente gratis.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Un grave processo per furti ferroviari

Pres. co. Castiglione P. M. avv. Tonini Cancelliere Febeo

Difensori avv. Cosattini e Ozlotti; avv. Zanuttini; avv. Mosso e Mario Bellavitis avv. Zagato e del Missier; avv. A. Bellavitis.

P. C. avv. Biagio Albergo e Nimis.

La discussione

L'avv. Albergo della Parte Civile

Si è ripreso ieri il processo contro Cagnin e complici accusati come è noto di peculato e falso in danno della amministrazione delle ferrovie.

Nell'udienza antimeridiana vengono escussi alcuni testi di secondaria importanza: nell'udienza pomeridiana s'inizia la discussione.

Primo a parlare è l'avv. Biagio Albergo, rappresentante della P. C.

Il valoroso difensore, premesso un saluto al Presidente al P. M ai giurati ed ai colleghi di difesa e di P. C s'addentra nel vivo della causa esponendo con parola calda e vigorosa le circostanze che stanno contro gli accusati.

Egli incomincia dal Cagnin, dimostrando come costui abbia avuto ingerenza in tutti i carri che trasportavano i colli che vennero sottratti e dalla constatazione che il Cagnin si dimostrava impiegato tanto zelante e scrupoloso da non permettere a chicchessia d'introdursi nei carri, deduce che egli non potevaignorare le sottrazioni che si commettevano.

L'oratore esamina quindi gli altri elementi dell'accusa; le fermate a Monselice, i colli diretti alla Albina Scattolin-Cagnin, ed infine le risultanze della perizia che appaiono schiaccianti per l'accusato, e conclude che i giurati non possono prestar fede al Cagnin quando si proclama innocente.

Il difensore, dopo un breve riposo, passa a parlare del Di Fiorino, legame necessario tra il Cagnin che sottraeva la merce e la Molinis che la vendeva, ed insieme mente organizzatrice del complotto. Ne ricorda i precedenti, e dal fatto che egli fu trovato in possesso di chiavi false induce la sua capacità a delinquere. Quindi il difensore esamina le altre circostanze emerse contro il De Fiorino, concludendo col domandare la sua condanna secondo il capo d'imputazione.

L'oratore poi passa ad esaminare le prove addotte contro la Molinis.

In casa di costei finivano tutti i colli di merce che venbero sottratti alla ferrovia, e questa prova non può essere distrutta dalla storiella del famoso viaggiatore Marinis, assolutamente fantastica. Come pure fantastica è la storiella addotta della Scattolini per giustificare la provenienza della merce che venne a lei indirizzata.

Infine l'oratore afferma la colpabilità della Miotti Fontanini, mentre abbandona l'accusa contro la Tamburini.

Alle 17.30 l'avv. Albergo che ha parlato più di due ore con bella facilità di parola, con grande calore e con copia di argomentazioni, chiude con una bella perorazione la sua arringa.

Quindi l'udienza è tolta.

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Arnaldi; Giudi Rossi e Pampanini; P. M. Farlatti.

La solita storia

E' la solita storia: un disgraziato morso dalla fame si lascia tentare dall'idea d'un buon pranzo entra nella prima osteria che gli si para innanzi e si satolla più abbondantemente che può. Poi giunto il momento di pagare lo scotto, tenta di svigorarsela; ma l'oste accorre, lo insegue, lo raggiunge e lo consegna ai carabinieri, che lo deferiscono all'autorità giudiziaria quale truffatore.

Questa volta il disgraziato si chiama Arnella Luigi d'anni 37 da Ampezzo, e l'oste Baschiera Adolfo di Fagagna.

L'Arnella, recidivo, è condannato a 2 mesi e 10 giorni di carcere.

Difendeva l'avv. G. Baldissera.

Chi dorme...

Qualche mese fa Pellarini Erminio facchino dell'agenzia Del Pra, si recò a passar la sera all'osteria condotta da tal Cucchini in Via Grazzano, e stanco dalla giornata faticosa s'addormentò su una panca.

Di questo fatto approfittarono i giovani ferrovieri Vauch Lodovico, e Ioppi Gio. Batta; uno di essi destramente pose la mano nella tasca del dormiente e s'impadronì del portafoglio e lo passò all'altro: quindi i due uscirono.

Senonchè il Pellarini risentitosi si accorse di quanto era accaduto, corse fuori seguito da tutte le persone che si trovavano nell'osteria.

I due giovanotti s'erano incamminati per un vicolo cieco per cui non poterono sfuggire alle ricerche; tentarono allora di far buon viso a cattivo gioco, e dissero d'aver voluto fare uno scherzo per atterrire il Pellarini ma di non avergli tolto nulla di tasca. Senonchè il Pellarini fece delle ricerche nel vicolo e trovò i suoi quattrini 85 lire frutto delle riscossioni operate durante il giorno per conto della ditta Del Pra arrotolati in un pezzo di carta sul davanzale d'una finestra.

Vauch e Ioppi comparvero ieri avanti il Tribunale che li condannò a 5 mesi di reclusione ciascuno: il primo era assistito dall'avv. Cosattini, il secondo dall'avv. Baldissera.

La cassetta delle Anime Sante

Rom Giuseppe d'anni 30 da Nambrisina trovandosi un giorno a passar per la via che da Ronchis mena a Faedis, osservò ad un gomito della strada un'ancona — un po' simile a quella di manzoniana memoria — che era fornita della cassetta per raccogliere le offerte dei fedeli passanti in suffragio delle Anime Sante del Purgatorio.

Il Rom, pensando forse che anche le sue pene meritavano qualche sollievo, si lasciò tentare dall'idea di impadronirsi delle offerte dei buoni fedeli, e con uno scalpello tentò di far saltare la serratura della cassetta.

Ma fu scoperto, arrestato e deferito al Tribunale che lo condannò a 2 mesi e giorni 10 di reclusione.

Cronaca Cittadina

La minaccia clericale

La *Tribuna* di ieri reca un'articolo *di una intonazione assai giusta*. Il giornale romano rileva l'esagerazione delle apprensioni e delle paure della azione clericale.

Egli è vero che la nuova legge, dischiudendo le urne elettorali agli analfabeti, ha creato una incognita; ma è ben strano un paese dove un partito dominante promulga delle leggi per avere paura dell'effetto che ne deriverà, prima ancora che vengano attuate. In fondo, però, il calcolo che indusse la maggioranza a votare l'allargamento del suffragio non è sostanzialmente errato. Si è approvata la legge perchè l'on. Giolitti lo ha voluto, confidando nell'appoggio del Governo.

Ed infatti i clericali hanno forze considerevoli quando sono congiunte a quelle di cui il Governo dispone, ma la loro importanza si riduce d'assai allorchè sono abbandonate a sè stesse.

Le recenti vicende provocate dal l'intransigenza clericale hanno poi diminuito il pericolo che poteva presentarsi oscuro.

Questo pericolo sarebbe stato ben altrimenti grave se il partito clericale avesse assunto un atteggiamento temperato.

Il favore da esso mostrato per l'impresa di Libia avrebbe potuto metterlo al sicuro da molti attacchi.

Avrebbe esso potuto abbandonare alcune candidature di uomini che, segnalati un tempo per il loro anticlericalismo, ottennero nelle ultime elezioni il suo appoggio ed, uscendo da questa contraddizione, farsi a sostenere uomini rispettati per la loro gravità (che in molti luoghi non mancano) non avversi alla Chiesa; e conquistati così una volta quietamente i collegi, prepararsi a maggiori successi:

Ma esso ha violentemente rotto questo meccanismo; si prepara a sostenere candidature senza base, o che urtano il sentimento pubblico.

Questa forma di attacco è stata già, e sarà, una fortuna per i partiti liberali, riducendo ai minimi termini, ed irreparabilmente, le forze clericali.

E' dunque con i migliori auspici che la battaglia si è ingaggiata, ed anche tra noi, dove si fa un gran discorrere di quello che i clericali faranno e sapranno fare, giova rendersi conto della situazione.

Beneficenza

Ricorrendo oggi il terzo anniversario della morte del compianto dr. Alessandro Rubbazzer, la di lui famiglia ha elargito a questo Ospizio lire 50.

L'Amministrazione riconoscente ringrazia

— Il sig. Guido Masciadri per assecondare il desiderio del defunto suo zio sig. Stefano Masciadri, e per onorare la memoria, generosamente offrì alla Società Protettrice dell'Infanzia la somma di L. 500. La presidenza ringrazia.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

Pro società "Reduci d'Africa,"

La commissione provvisoria della Società Reduci delle Campagne d'Africa e il Comitato Giovanile Patriottico stanno lavorando per poter attuare prossimamente, feste solenni che dimostrino come sia grande la gratitudine di Udine, per i prodi caduti e per i valorosi superstiti.

Il Comitato Giovanile Patriottico, si è messo a disposizione del costituendo Sodalizio, nella ferma persuasione che è dovere della nostra città, quello di pensare sia ai morti per la grandezza della Patria, sia ai valorosi Reduci. Ed infatti in ogni città, in ogni paese molto si fa. A giorni sarà stampato un opuscolo di propaganda il quale spiegherà chiaramente le finalità e gli scopi della nuova Società e nello stesso tempo chiamerà a raccolta tutti i Reduci perchè si stringano attorno al loro Sodalizio.

La Commissione provvisoria si è già messa in corrispondenza con le Società dei Reduci d'Africa, costituite nelle altre città.

Saranno diramate a tutti i Sindaci della Provincia, circolari per aver notizie precise sui caduti e l'indirizzo dei reduci.

Verrà costituito un Comitato Generale Cittadino, per lo svolgimento di varie iniziative e per tenere prossimamente la Solenne Commemorazione dei Caduti.

Nel Comitato Generale saranno comprese le principali nostre signore, le quali offriranno il vessillo alla nuova Società.

La Commissione della Società Reduci d'Africa, ha preso la sede nei locali del Comitato Giovanile Patriottico, Via Beltoni N. 12.

I Reduci ai quali non fosse pervenuta l'apposita circolare sono pregati d'inviare la loro adesione alla Sede della Società.

L'ufficio di segreteria è aperto tutti i giorni dalle ore 5 alle 6 pomeridiane.

Verso lo sciopero dei lavoratori dell'arte bianca

Si apprende che va addensandosi sull'orizzonte la minaccia di uno sciopero generale di tutti i lavoranti fornai.

Quali le cause? Alla Camera furono recentemente presentate due domande di interrogazioni: una dell'on. Chimienti: l'altra dell'on. Cabrini.

L'interpellanza del Chimienti mira allo scopo di ottenere dal Governo e dalla Camera morituna la modifica alle leggi sul lavoro notturno e riposo settimanale, nel senso voluto dai proprietari di forno d'Italia; cioè colla modificazione dell'orario d'entrata al lavoro per i panettieri dalle ore 4, come è stabilito adesso alle ore 2 come desiderano i proprietari e colla applicazione dell'articolo 10 della legge per il riposo settimanale.

Questa è la fase acuta della lotta. Perciò non è chi non veda come sia necessario uscirne una buona volta per parte del Governo e del Parlamento.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Programma per Mercoledì 12 e Giovedì 13 febbraio:

GRANDI MANOVRE IN UNGHERIA. Interessantissimo film dal vero.

LA DAMA DI PICCHE. Emozionante dramma in tre parti della Casa Cines di Roma.

Scena comica finale interpretata da Polidor.

Prossimamente: SATANA ovvero il dramma dell'umanità. Uno dei più grandi lavori cinematografici finora pubblicati.

La partenza del co. Barbaro

E' partito ieri sera col diretto delle 8 per la nuova sede di Venezia, dove è stato destinato quale direttore del secondo reparto, il co. Vincenzo Barbaro, Vice-direttore delle Poste nella nostra città.

Lo accompagnarono alla stazione numerosi amici a rinnovargli il saluto e l'augurio più vivo.

Da queste colonne noi pure amiamo esprimere ancora una volta il rammarico per la sua dipartita ed il più affettuoso augurio per l'avvenire del chiarissimo e intelligente funzionario.

La sciagura d'una piccina

Parecchi giorni fa veniva accompagnata al nostro ospedale, una povera piccina novenne affetta da un'orribile lue.

I medici del Pio Luogo, sospettando di un delitto denunciarono il fatto alla *Procura del Re* ed il giudice istruttore Luzzatto coadiuvato dal vice-brigadiere di P. S. Fortunati, iniziò le più sollecite indagini.

Se nonchè queste sembra abbiano portato all'esclusione di un delitto confortata anche dalla perizia medica del prof. Pennato.

E' invece probabile che la povera piccina che abita a Vat, sia stata infettata casualmente da alcune sciagurate sue vicine di casa.

Associazione fra impiegati comunali

Giovedì 13 corr. alle ore 11 30 nei locali dell'Accademia avrà luogo un'assemblea della Associazione tra gli impiegati Comunali per la trattazione del seguente Ordine del giorno:

1.o Comunicazioni varie. — Resoconto morale e finanziario dell'anno 1912.

3. Nomina del Presidente e di sei Consiglieri scaduti per anzianità.

La morte del cav. L. Braidotti

Stamane, alle 0 30, serenamente spegnevasi, nella tarda età di 95 anni, il cav. Luigi Braidotti che la lunga vita spese tutta nell'assiduo lavoro.

Il cav. Luigi Braidotti era stimato e ben voluto da tutti per il carattere integro e fiero e le nobili doti del cuore.

Veterano del 48, prese parte, come cannoniere alla difesa di Udine: liberata la patria venne eletto Consigliere della Camera di Commercio, e poi presidente, rimanendo all'onorifico posto dal 1883 al 1887.

Nel 1883 fu presidente del comitato della riuscitissima esposizione.

Anche non occupando più il posto di presidente della Camera di Commercio, contribuì sempre con proprie iniziative e con cordiale appoggio tutto quanto giovasse all'incremento della sua cara Udine.

Alla vedova ed ai figli desolati vada alla memoria dell'Estinto, che fu milite della democrazia, il nostro reverente saluto e le nostre condoglianze.

Alla Cucina Popolare

Il consiglio della cucina popolare nella seduta ordinaria di ieri ha approvata la relazione della direzione sullo svolgimento morale della cucina dall'anno 1912.

Ha approvato pure il conto consuntivo dell'anno stesso.

Per acclamazione si elesse: a presidente il sig. Luigi Conti, a direttori i signori Giovanni Bisattini e Luigi Spangher (nuova elezione), a revisori dei conti i signori co. cav. Orazio di Belgrado e cav. Enrico Bruni.

Trattò inoltre vari altri oggetti d'interesse dell'istituzione.

Onoranze funebri

All'Asilo Notturno in morte di Maria Cernazzai Braida: Maria Luigia Braida Caratti L. 10; di Fuclutti Antonio: Querincig Teresa 1; di Buccini Elcardo: Querincig Teresa 1.

Alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Maria Cernazzai Braida: Marcotti Attila e Guido L. 30, Zanuttini dr. Primo 2, Harraner Zilotti Augusta 2; di Petreio co. Pietro: Harranes Zilotti Augusta 2; di Agricola co. Nicolò: Harranes Zilotta Augusta 2.

Libri, giornali, riviste

Enzo Re

Antonio Messeri, con un ottimo «profilo» di Enzo Re, compie degnamente il quarto anno di vita della collezioncina curata con tanto amore e con meritata fortuna dal prof. A. F. Formiggini Editore in Genova. Si annunciano come primi volumi del *nuovo anno un profilo di* Abramo Lincoln (Antonio Agresti) ed uno di Papa Sisto V. (Ugo Balzani).

Con la cattura del giovane re di *Sardegna, fatta dai Bolognesi presso* Modena, tra il Ponte di S. Ambrogio e la Fossalta, si infrange per sempre il grande sogno della casa di Svevia, che fu una estrema *propaggine* del sogno di Carlo Magno: il Sacro Romano Impero.

Enzo fu tenuto prigioniero nella casa che ancora al suo nome si intitola e che ora per i mirabili restauri che si compiono nel cuore di Bologna riappare nella sua massiccia e suggestiva integrità; e vi fu tenuto per anni 22, mesi 9, giorni 16, come si legge nella pietra sepolcrale che re nella Chiesa di S. Domenico

Questo re così infelice, questo poeta *soave che aveva il volto angelico*, la chioma bionda fluente fino alla cintura, gran cuore, umor gaio e sollazzevole e per cui le donne sospiravano è senza dubbio una *delle figure più* interessanti della storia.

Ed in questo profilo la figura del principe guerriero terribile e gentile poeta, in cui sembra concludersi la tragedia degli Hohenstauf, rivive nobilmente e compiutamente.

Franceschini Giovanni. — **Le malattie sessuali. — Igiene sessuale, ad uso dei giovani e delle scuole.** — Ulrico Hoepli, Milano, 1913.

Sono due volumetti della collezione «Manuali Hoepli», ciò che è *quanto* dire, che la materia vi è esposta in modo assai conciso da chiedere al lettore, che vi troverà nozioni utilissime, il minor stipendio di tempo possibile. Giovanni Franceschini del resto è già noto per il modo chiaro, succinto ed elegante con cui scrive.

Il primo di questi due manuali è una ristampa, è la seconda edizione del manuale pubblicato collo stesso titolo nel 1905. Accennai già allora alla utilità di questo volumetto che, *era si può dirlo perchè la prima edizione* è esaurita, portò la parola educatrice ed istruttiva a moltissimi e specialmente fra i giovani, i quali hanno tanto bisogno *di conoscere cosa è la* malattia venerea, e quanto sia necessario a chi abbia avuto la disgrazia

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55.

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.16 — 12 — 17.1 — 20.30.

Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — M. 15.45 — D. 17.25 — D. 18.53 — O. 20.6.

Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.25 — D. 20.3.

S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 9

Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.20 — 20.

S. Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Villa Santina (Arrivi alla Stazione Carnia) 6.58 — 11.14 — 14.50 — 18.14.

Cormons M. 7.24 — D. 10.3 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.

Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.53 — 13 — 16.19 — 21.58.

Cividale 7.40 — 9.57 — 13.50 — 16.37 — 19.30 — 21.34.

Trieste-S. Giorgio M. 7.20 — 9.83 — 13.54 — 17.10 — 21.58.

S. Daniele (P. Gemona) 8.33 — 12.86 — 15.12 — 19.2

APPENDICE DEL «PAESE» 37

IL PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

— Siete voi l'autore di questa lettera?

— Signore... io... non so veramente.

— Egli non vuol confessare — disse l'uomo vestito di nero, volgendosi ai soldati. — Prendetelo, e bastonatelo fino a che non abbia confessato.

I soldati fecero un passo innanzi; il carcerato, legato come un salame, ansava e lanciava sguardi fiamme sui suoi vincitori.

A un cenno dell'uomo nero i due soldati presero sotto il braccio l'uomo legato, e lo trascinarono giù per le scale. In mezzo al cortile, come l'altra volta, era apparecchiato il banco del supplizio, coi soldati di guardia e l'esecutore.

A quella vista il disgraziato cacciatore ebbe uno sbalzo di terrore, e sfuggendo alle mani che lo tenevano cadde in ginocchio innanzi all'attuario

— Grazia! — gridò — grazia, pietà! Non dirò nulla, non ho nulla da dire... tenetemi in carcere finchè volete... ma quell'orribile bastonata... oh no! Abbiate compassione! In nome de' vostri figli pietà!

— Bisognava pensarci prima, figliuolo! — disse in tono paterno l'uomo nero, che fece un segno al due aguzzini.

Ferdinando malgrado le sue grida e le sue proteste, fu disteso sulla panca.

— Settantacinque! ripetè l'attuario.

La frusta scese fischiando a lacerare gli omeri dell'infelice.

Egli al primo tocco dello staffile, parve ferito da un ferro rovente, si torcè e fu il suo urlo. Ma poi la faccia si trasfigurò a misura che i colpi scendevano, le carni si laceravano, la sua faccia si rendeva più lieta, più serena Quando il carnefice ebbe vibrato il settantacinquesimo colpo, un sorriso che avrebbe spaventato il demonio errò sulle labbra scolorite del cacciatore

Malgrado l'atroce supplizio. Ferdinando non era affatto svenuto. La volontà lo teneva in piedi.

Mentre gli lavavano le ferite, l'attuario gli si avvicinò con circospezione.

— Siete stato un eroe, dissi, e me ne congratulo con voi. Vedete questo giova sempre moltissimo. se vi foste agitato, se aveste gridato la frusta sarebbe caduta con *molta minor regolarità*, e vi avrebbe fatto molto più male...

Il carcerato guardò l'uomo di polizia per vedere se questi avesse l'idea di scherzare!..

— E quello che ripeto sempre ai giovinotti che ho il dispiacere di far frustare — *ripigliò l'uomo nero* — capirete figliuolo, che a quest'ora ne ho fatti frustare centinaia!.. è la mia specialità, la direzione di polizia non attenterebbe a far esercitare queste funzioni da altri che da me Ebbene, io dico sempre a quei cari ragazzi: Giovinotti, a che serve dibattervi?.. tanto la frustate dovete averle, non si è mai dato il caso di uno che le abbia evitate a forza di gridare Non movetevi, così il colpo cadrà giusto e non ci sarà il caso di quelle frustate traversali che da sole fanno tanto male quanto dieci frustate ordinarie: senza contare che in questo modo avrete l'onore di obbedire scrupolosamente all'ordine di S. M. Imperiale, e ai comandi dell'imperiale Direzione di polizia...

Mentre il poliziotto così chiacchierava Ferdinando era stato rivestito. Un dolore intollerabile gli straziava la schiena; sentiva a volte fitte acutissime al cervello e gli pareva che la vista gli si annebbiasse. Ma con un coraggio di cui non si sarebbe mai creduto capace egli si teneva in piedi come se non avesse sofferto nulla.

— Ed adesso figliuolo badate!... — disse l'attuario, senza smettere il suo tono paterno. Un'altra volta saremo costretti a spingerci fino a cento... e a cento bastonate, applicate con coscienza non c'è corpo così robusto che non soccomba. Si tratta della vostra vita... badate!...

— Egli ha ragione — borbottò Ferdinando, quando si trovò un'altra volta solo nella sua carcere, disperato. Piuttosto che avere un'altra di queste torture, morrò...! Ma io foggirò da questa prigione; e allora... allora, altri e possenti signori che mi avete condannato a un simile supplizio, allora ci vedremo... Si vedrà se sia più potente il rettile o il leone!..

Cap. VII.

La fuga

Sono passati due mesi, durante i quali sono avvenuti fatti gravissimi, che saranno a suo tempo da noi raccontati.

Ma di tutto questo nulla era pervenuto fin al misero prigioniero. Egli viveva chiuso in quella segreta, vigilato come un uomo pericolosissimo. privo di ogni comunicazione col mondo esterno.

Aveva chiesto che gli fosse conceduto di scrivere a sua madre, unicamente per farle sapere che era vivo. Gli era stato *risposto* che l'autorità aveva già pensato a rassicurare la famiglia, facendole sapere che egli si trovava in luogo ove non aveva nulla a temere.

Aveva pregato il carceriere di dirgli qualche parola, di raccontargli qualche cosa di quello che succedeva nel mondo esterno. Ma non aveva potuto ottener nulla, un mutismo impenetrabile, dovuto senza dubbio a rigorosissimi ordini, serrava le labbra del carceriere.

Questo isolamento aveva cominciato col sovreccitare i nervi del prigioniero *fino al più pazzo furore*; egli aveva più volte pensato a fracassarsi la testa contro le mura della prigione, e si era sempre trattenuto pensando che forse appunto questo era ciò che i suoi nemici volevano, e che egli non doveva essere così pazzo da dar loro egli stesso questa soddisfazione.

Passò il tempo. Un giorno il prigioniero si accorse che il suo carceriere mutava di modi con lui, che rispondeva alle sue domande e manifestamente cercava di attaccare discorso.

di contrarla, di curarsene subito e bene. In questa 2.a edizione furono fatte varie aggiunte, quali quelle riguardanti la spirocheta pallida, la reazione Wassermann, il 606.

E' a sperare che il secondo volumetto «Igiene sessuale» giustamente dedicato all'illustre ministro Credaro, che volle impartito nelle scuole italiane l'insegnamento dell'igiene sessuale, si diffonda molto largamente fra la nostra prima gioventù; fra gli studenti che cadono vittime della prostituzione. E anche ai docenti che dovranno spargere nelle scuole la buona parola destinata ad instillare nelle giovane menti una sana morale che insegni a guidare l'istinto sessuale, e ai padri di famiglia, la lettura di *questo ottimo libro tornerà molto utile.*

In esso vi sono precetti e consigli aurei sulla educazione e l'etica sessuale preziosissimi pei giovani Ed inoltre sono sparse in queste pagine parole saggie tendenti ad educare la psiche giovanile in generale, ad inculcare un sano rispetto per l'adolescenza e per la donna e ad elevare e a nobilitare la funzione sessuale nel sentimento dei giovani. Tutto questo, che indubbiamente si risolve in opera utilmente educatrice, è detto dal convinto volgarizzatore di questa sana dottrina sociale, in forma facile e piana, in modo così elevato da non poter turbare neppure la mente più timida e verecondа.

D'OLTRE CONFINE

Le ridicolaggini della nostra alleata

Trieste, 10. — Un libraio, al quale mi sono recato a chiedere una copia dell'*Almanacco italiano*, mi informa che la Procura di stato l'ha sequestrato *nientemeno che per crimenlese!* Poichè prima del sequestro qualche copia ne era stata venduta, ho potuto vedere l'Almanacco, senza riuscire a scoprire un articolo o una parola che suonasse irriverenza per l'Imperatore. Oggi però sono stato informato che l'Almanacco lo si potrà avere ma privo di alcune pagine, strappate dalla Procura di Stato! Le pagine colpite da sequestro si trovano al principio dell'Almanacco e riguardano alcune caricature, tolte da giornali umoristici, nelle quali tra altre persone coronate figurerebbe anche l'Imperatore! Ecco dunque spiegato qual è il reato di lesa maestà compiuto dai compilatori del *Almanacco italiano, i quali*, da un paio di anni, hanno la disgrazia di suscitare il malumore della Procura di Stato di Trieste. Anche l'anno passato l'*Almanacco italiano* fu sequestrato perchè conteneva alcune riproduzioni di quadri storici del risorgimento italiano!

A Gallipoli si combatte ancora

I turchi annunciano nuove vittorie

Costantinopoli 11. sera — Non furono ancora pubblicate notizie ufficiali sulle operazioni a Rodosto. I combattimenti continuano ancora a Gallipoli.

La truppe turche attaccarono la collina di Xanito e ne sloggiarono i bulgari impadronendosi di due cannoni *su quattro mesi in posizione* da parte del nemico. La situazione a Ciatalgia è completamente favorevole ai turchi.

L'«Ikdam» scrive che ieri l'altro sera un distaccamento di volontari turchi attaccò vigorosamente le posizioni bulgare cagionando al nemico *perdite rilevanti*.

I bulgari, ricevuti rinforzi cercarono di accerchiare i volontari, ma questi riuscirono a sfondare il cerchio nemico trasportando i loro morti e i loro feriti.

I bulgari ebbero 1000 tra morti e feriti.

Sul combattimento dell'altro ieri fra Bujori e Xanito si hanno i seguenti particolari:

I bulgari occuparono forti posizioni sul monte Examilterr alto un migliaio di metri, ma all'alba alcune colonne *turche iniziarono un attacco contro* le posizioni del nemico che cominciò ad indietreggiare. Altre colonne turche provenienti dal mare di Marmara obbligarono i bulgari a ritirarsi ancora per sei chilometri. Verso le 11 il combattimento si interruppe tre quarti d'ora a causa della nebbia. Verso mezzogiorno, dissipatasi la nebbia, il combattimento ricominciò e le truppe turche occuparono Doghanarsloe e il loro slancio raddoppiò di vigore. I bulgari si ritirarono lasciando sul terreno 800 fra morti e feriti. I turchi subirono perdite calcolate a 200 fra morti e feriti.

Il 9 corrente i turchi attaccarono le posizioni bulgare di Curonchefbk e si avanzarono su Klemantino e dopo essersi impossessati di Miriofito procedettero fino a Kechan che occuparono.

Secondo una informazione non ancora ufficialmente confermata i bulgari durante la loro ritirata da Miriofito verso l'interno avrebbero abbandonato parecchi prigionieri il cui numero si fa ascendere a 1500 fra cui 600 feriti.

Il governo si è congratulato con i comandanti delle truppe per il successo che ha elevato di molto il morale dell'esercito.

Alcune navi da guerra turche hanno bombardato Silivri oggi ed hanno sbarcato truppe che hanno occupato la città.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 *febbr. 1913.*

RENDITA	
3 1|2 0|0 netto	98.51
» 3 1|2 0|0 netto 1902	96.30
» 3 0|0	68.—

AZIONI

Banca d'Italia	1476.25	Ferrovie Medit.	361.75
Ferrovie Merid.	672.50	Società Veneta	145.—

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	—.—
» Meridionali	—.—
» Mediterranee 4 0|0	—.—
» Italiane 3 0|0	—.—
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	—.—

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3,75 0|0	—.—
» Cassa R. Milano 4 0|0	—.—
» Cassa R. Milano 5 0|0	—.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0|5	—.—
» Idem 4 1|2 0|0	—.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	101.70	Pietrobur. (rubli)	268.—
Londra (sterline)	25.68	Rumania (lei).	98.60
Germania (mar.)	125.34	Nuova Jork (dol.)	5.29
Austria (corone)	106.13	Turchia (liretur.)	—.—

"Poesie Friulane„ di Pietro Zorutti

Grosso volume di circa 750 pagine in 8.° con **Prefazione** e **Studio** critico sull'opera del massimo poeta Friulano a cura del prof. dott. B. Chiurlo.

L'opera, pubblicata sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, ricca di artistici fregi è dotata pure dei sei caratteristici quadri zoruttiani del prof. Gatteri,

Opera completa legata in brocure L. 10.

Legata con artistica cartella in tutta tela L. 12.

×

Dirigere le ordinazioni con cartolina-vaglia aggiungendo Cent. 60 per le spese postali alla Tipografia-Editrice **Arturo Bosetti** — *Udine.*

GUIDO BUGGELLI — *Direttore.*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti succ. Tip. Bardusco

A Montrigiasco

Ciò che sente dire all'"Osteria degli operai„

Mi era stato detto che a Montrigiasco le Pillole Pink avevano dato guarigioni notevoli.

Mi recai dunque ad uno degli indirizzi che mi erano stati segnalati, dal signor Giulio Pilacini, sarto. Mostrandomi una piccola casa con un boschetto *dinanzi alla quale pende l'insegna*: «Osteria degli Operai», la persona che m'informa mi dice: «È là». Spingo la porta della sala comune e scorgo un gruppo di lavoratori occupati a bere un bicchiere di buon vino della collina, poi vedo in un angolo della stanza un uomo seduto su di una *tavola*, come lo fanno i sarti, e comprendo ch'egli è il padrone dell'osteria, l'uomo che deve informarmi, e vado verso di lui. Gli espongo lo scopo della mia visita, il viso del Signor Pulacini si rischiara d'un buon sorriso. La persona che ha preso le Pillole Pink è mia moglie, mi dice, e posso dirvi che se n'è trovata benissimo.

Sig.ra Virginia Pulacini

L'allattamento del nostro ultimo figlio l'aveva lasciata assai debole, e ella soffriva di mali al capo così violenti che le era impossibile di accudire alle faccende domestiche e di servire la clientela. Ero costretto allora di mandarla a riposarsi e dovevo abbandonare il mio lavoro di sarto per occuparmi dei clienti.

Mia moglie riposava difficilmente la notte. Siccome era assai pallida, aveva *brutta cera*, la pregavo di fare lunghe passeggiate, ma vi si rifiutava perchè quando aveva camminato un po' era sfinita, le gambe le facevano male, e così pure la schiena. L'ammalata, non avendo appetito, mangiava poco e le sue digestioni erano penose. Era chiaro che non traeva alcun profitto dal cibo; non era robusta e dimagriva.

Dopo aver provato vari rimedi senza successo, mia moglie ha voluto prendere le Pillole Pink e, appena è stata sottoposta a quella cura, ha cambiato per così dire istantaneamente. Debbo anzi dire che il suo ristabilimento si è fatto rapidamente e così bene che le persone della località, ammalate, hanno voluto, esse pure, fare la prova delle Pillole Pink, e così le Pillole Pink hanno guarito qui non soltanto mia moglie ma anche altre persone».

Così parlò il Signor Pulacini. Mentre il nostro colloquio finiva, la Signora Pulacini tornò a casa. Messa al corrente mi confermò ciò che gli mi aveva detto suo marito e la sua splendida cera è tale una prova da non poter metter in dubbio che le Pillole Pink abbiano dato ancora una splendida guarigione».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 1, Via Ariosto 6, Milano L. 3.50 la scatola; L. 18, le sei scatole, franco.

Note e Notizie

La battaglia ad Addis Abeba per il cambiamento di guardia

al „ghebbi„ imperiale

Addis Abeba 11 — Ieri nel pomeriggio, mentre doveva effettuarsi per ordine di Lig Jasu, il cambio dei soldati di guardia alla persona dell'imperatore Menelik nel «ghebbi» imperiale, è improvvisamente scoppiato un conflitto perchè il capo dell'antica guardia Fitaurari Gabro Mariani, che ha custodito Menelik fino al principio della sua malattia, si è rifiutato di cedere il comando del «ghebbi».

Ben presto il conflitto degenerò in un vero combattimento, che è durato dalle *18 alle 20. Gli assalitori*, nonostante gli attacchi ripetutamente violenti, non sono riusciti a penetrare. I difensori combatterono accanitamente, benchè *fossero molto inferiori, anche facendo* uso di cannoni e di mitragliatrici. Si ignorano quali siano le perdite. Nella notte fu proceduto, con forti distaccamenti di truppe alla difesa delle Legazioni. Nel quartiere europeo non vi fu alcun incidente. L'incaricato d'Affari d'Italia ha disposto per alloggiare nella Legazione varie famiglie italiane, che abitano in luoghi esposti della città. L'assalto al «ghebbi» non è ancora ricominciato stamane, ma molte migliaia di soldati circondano il «ghebbi».

L'Etiopia misteriosa e truce ricompare nei nostri pensieri, attraverso *questo dispaccio scheletrico ed enigmatico*. Menelik, l'astuto e sapiente imperatore che seppe armarsi a nostre spese e seppe vincerci, è dunque ancora vivo e ancora regna? Il Leone della tribù di Giuda serba possente ancora l'artiglio?

Attorno alla persona e nel nome del fanciullo che dovrà ascendere al trono che fu della Regina di Saba — la poetica e bellissima visitatrice di Salomone — s'imperniano forse passioni di capi tribù anelanti strage e dominio, scrutanti con occhio acceso l'agonia del vecchio sovrano per scatenare nell'impero ricco misterioso e bellissimo tutte le furie di sanguinosissima guerra?

La battaglia attorno il *ghebi* imperiale è per noi, che dovremmo possedere, con la Colonia Eritrea (poetico nome scelto da un diplomatico lombardo, più poeta che diplomatico) le chiavi del grande impero agognato dal pazzesco sognare di Francesco Crispi, un sintomo di gravissima importanza.

Già vedemmo a Tripoli, sino alla vigilia dello sbarco, e anche nei giorni che lo seguirono, quale e come oscura fu l'opera dei nostri insigni diplomatici, che avevano garantito il possesso dell'*hinterland* con una *passeggiata militare, la quale si trasformò*, invece, in una guerra d'un anno, aspra sanguinosa e costosa, che riuscì perchè sostenuta dalla concordia della nazione!

Dopo la giornata infausta di Adua, chi in Italia, si ricordò più della *colonia Eritrea, se non quando si dovette* pagare il riscatto dei prigionieri, e ultimamente per le accoglienze trionfali agli ascari?

Audaci e solitari giornalisti osarono spingersi sin nel cuore dell'Impero etiopico e gettarono l'allarme, ahimè! *inascoltato.*

La tempesta era preannunciata per la scomparsa del vecchio imperatore, — *e forse, nessuno può penetrare nei ghebi* appunto perchè non si scopra ch'egli già da tempo è dipartito dal mondo.

Tribù tumultuose, armate perfettamente, stanno di fronte.

Un uragano di ferocia incombe sul *l'impero nero di cui dovremmo possedere* le chiavi. Il Destino voglia che il turbine non obblighi anche noi alla difesa!

g. b.

I bulgari si ritirano

a sei chilometri dalla linea di Ciatalgia

Sofia 11, — Le truppe bulgare di Ciatalgia, avendo respinto l'altro ieri gli attacchi turchi su tutta la linea ad eccezione del fianco dell'ala destra esposto al fuoco convergente delle navi del *Mar di Marmara* e *del golfo di* Enyuk Chekmegè, si sono ritirate su nuove posizioni a sei chilometri indietro.

Le perdite bulgare sono state insignificanti e quelle dei turchi di parecchi migliaia.

I bulgari smentiscono la rioccupazione di Rodosto e Silivri

Parigi 11, — La Legazione bulgara comunica un dispaccio da Sofia smentendo la rioccupazione di Rodosto e di Silisvri da parte dei turchi.

Una grave sconfitta dei greci sotto Giannina?

Costantinopoli, 11, — Un giornale annuncia un grande successo delle armi ottomane a Giannina. Avendo Essad Pascià simulato una ritirata, i greci attaccarono allora le due ali dell'esercito turco aprirono il fuoco e inflissero una terribile sconfitta ai greci che dovettero indietreggiare sotto il fuoco dei forti di Bizani riportando *perdite superiori agli 800 mort.*

«L'Almedar» dice che l'8 febbraio un corpo di volontari sotto il comando di Arsalan sbarcò in località della riva bulgara e ne occupò tutti i punti strategici. I volontari impegnarono cogli abitanti e col battaglione di guarnigione *un combattimento durato* tre giorni.

I bulgari, scrive L'«Almdar», ebbero 600 morti e feriti. I volontari turchi ebbero 26 feriti. Perciò i bulgari ricevuto rinforzi, i volontari dovettero rimbarcarsi trasportando i feriti.

Il vano tentativo dei turchi di sbarcare a Sar Kioi

Sofia 11 sera — Le truppe turche sbarcate l'otto ed il nove corrente a Sarkioi furono circondate, e prese da *panico si ritirarono in disordine* imbarcandosi di nuovo protette dai cannoni delle corazzate. I trasporti militari si allontanarono. Le salve della fucileria bulgara inflissero ai turchi perdite di parecchie migliaia di uomini. I bulgari riportarono soltanto perdite di un centinaio di uomini.

Concorsi aste ecc.

Municipio di Corno di Rosazzo

A tutto il 28 febbraio 1913 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Stipendio lire 2000 lorde, oltre all'alloggio. Documenti di rito.

Il Sindaco: *C. Perusini*

Le inserzioni ne vonsi esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Piazza Vittorio Emanuele N. 5 e Agenzie Succursale in Italia ed Estero

Le necrologie per "IL PAESE"

come per i giornali di Venezia "Adriatico" e "Gazzetta di Venezia" nonchè per gli altri d'Italia, come "Corriere della Sera" - "Secolo" - "Tribuna" ecc. ecc. si ricevono ESCLUSIVAMENTE

Haasenstein e Vogler

Piazza Vittorio Emanuele N. 5, Primo Piano

Per qualunque insezione sul «*Paese*» e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Piazza Vitt. Em. N. 5.

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

Concessionari esclusivi della Pubblicità sui seguenti giornali:

Bari — Gazzettino delle Puglie.
Bergamo — Gazzetta — Rassegna.
Bologna — Giornale del Mattino — Carlino — Avvenire.
Cagliari — Unione Sarda.
Catania — Corriere di Catania — La Sicilia — Azione.
Como — La Provincia — Ordine.
Cuneo — Sentinella delle Alpi.
Faenza — Il Lamone.
Ferrara — Gazzetta Ferrarese — Provincia di Ferrara — La Scintilla — Rivista.
Finalmarina — Ligustico.
Firenze — Nazione — Fieramosca — Il Nuovo Giornale.
Genova — Secolo XIX — Caffaro — Cittadino — Lavoro — Corriere Mercantil — Ligure del Popolo.
Imola — Il Diario.
Locarno — Eco del Gottardo.
Lugano — Corriere del Ticino.
Messina — Gazzetta di Messina.
Modena — Avvenire del Popolo — Panaro.
Milano — Secolo — Corriere della Sera — Sole — Varietas.
Napoli — Mattino — Il Giorno — Don Marzio — Corriere di Napoli.
Padova — La Provincia di Padova — Libertà — Difesa del Popolo.
Palermo — L'Ora — Giornale di Sicilia.
Pavia — Provincia — Squilla.
Piacenza — Libertà — Piccolo.
Ravenna — Corriere di Romagna — Libertà.
Rimini — L'Ausa — Momento — Riscossa — Corriere Riminese.
Roma — Tribuna — Messaggero.
Rovigo — Corriere Polesine.
S. Marino — Titano — Sammarino
Sassari — La Nuova Sardegna.
Savona — Il Cittadino — Il Letimbro
Spezia — Corriere della Spezia — Il Popolo — La Spezia — Il Comune.
Torino — Stampa — Gazzetta del Popolo.
Trento — Alto Adige — Trentino
Treviso — Provincia di Treviso — Gazzetta del Contadino — Gazzetta di Treviso — Vita del Popolo.
Udine — Il Paese.
Venezia — Gazzetta di Venezia — L'Adriatico — La Difesa — Tonin Bonagrazia.
Vicenza — Berico — Giornale di Vicenza — L'Operaio cattolico — Vessillo bianco — Provincia di Vicenza.

Numeri e preventivi gratis

RIVOLGERSI

HAASENSTEIN & VOGLER

Piazza Vittorio Emanuele N. 5 Piano I.°

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

Da Importante Ditta Commerciale cercasi giovane pratico corrispondenza conoscitore, ramo colori, vernici ed affini. Esigonsi serie referenze. Scrivere Casella postale 127 Vicenza.

PER INSERZIONI sul ***Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera Secolo, Tribuna*** ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N.° 5 I.° PIANO